

"il BOLLETTINO"

IL NOSTRO GIORNALE È VOSTRO
Esso è di Tutti, ma non è di Nessuno
È per Tutti, ma non è per Nessuno.
Published by:
The ITALIAN PUBLISHING CO.
111 Elm St. — Toronto — Canada

ITALO-CANADESE
the BULLETIN

Noi edificiamo! I nostri monumenti più belli sono: La Scuola Italiana di Toronto - Il Comitato Economico Italo-Canadese

A. PERILLI, Edit. T. MARI, Dir.

Anno VI. No. 8.

Entered at Ottawa Post Office as
Second Class Mail Matter.

Venerdì 23 Febbraio 1934

Telefono: WA. 7306

TORONTO, Canada.

La Controriforma in un'opera di P. Tacchi Venturi

Il termine di "Controriforma", per l'opera di restaurazione e di rinnovazione religiosa compiutasi nel Cattolicesimo durante il secolo XVI, è di origine protestante: dal punto di vista cattolico, non di "Controriforma" si dovrebbe parlare, ma di "Riforma cattolica", o semplicemente di "Riforma" (il protestantesimo rappresentando non una riforma, ma una rivoluzione). Pure, quel termine è entrato talmente nell'uso che gli stessi scrittori più integralmente cattolici finiscono per rassegnarsi. "La riforma cattolica o la controriforma, come è invalso l'uso di chiamarla ai di nostri", dice il P. Tacchi Venturi, della Compagnia di Gesù, nel volume primo della sua "Storia della Compagnia di Gesù in Italia", volume dedicato a "La vita religiosa in Italia durante la prima età dell'Ordine". Questo libro, uscito la prima volta nel 1910, è subito affermatisi come fondamentale, è comparso testé in seconda edizione, con lievi cambiamenti nel testo, ma diviso in due tomi, essendo stati staccati dal testo i documenti, ricchi e importanti.

Il termine di "Controriforma" ha l'inconveniente di la-

sciare supporre, che il moto di rinnovamento religioso in seno al cattolicesimo sia in tutto e per tutto posteriore alla Riforma, o rivoluzione, protestante, e conseguenza esclusiva di essa. Sta invece il fatto, che esso si era iniziato precedentemente, e cioè indipendentemente: fatto tanto più importante per noi Italiani, in quanto tali inizi si ebbero principalmente sulla terra nostra. Quetate le passioni e le dispute, nessuno pensa più oggi a negare che lo stesso Savonarola — a parte quel che di biasimevole, dal punto di vista della disciplina ecclesiastica, possa riscontrarsi nel suo contegno di fronte al Papa — appartenga a buon diritto ai primi riformatori cattolici. Lo stesso Tacchi Venturi ci parla degli effetti strepitosi operati in Firenze dalle prediche del Savonarola, dei suoi "trattatelli di spirito, pieni di tanta unzione", e lo esalta come uno dei primi propagatori del costume religioso (destinato ad avere tanta importanza dalla Controriforma in poi, mentre era presso a poco ignorato al Medio Evo) della Comunità frequente.

(Continua a pagina 5)

SPARA BOMBARDE Van Paassen

Da una settimana e più seguiamo gli articoli dello "Star" locale, scritti dal suo corrispondente speciale Van Paassen, datati da Roma o altre città dell'Italia, sapendo che quest'eroe della penna si trova a New York e Philadelphia. Leggiamo per misurare le capacità inventive di questo signore già comunista, poi socialista, fascista, demoliberale. Adesso non sa più nemmeno lui quel che si sia. Allora glielo diciamo noi: è uno spara bombe.

Se Van Paassen fosse provenuto dalla Francia del sud, in quella striscia di terra che va dalle quiete foci del Rodano impetuoso a gli aspri Pirenei, in quella distesa languida, avremmo capito che la sua fantasia avrebbe potuto divagare in esercitazioni eroiche, che a forza di ripetersi avrebbero assunto l'aspetto di cosa vera a gli occhi della propria coscienza. Tartarin.

Peccato che Van Paassen non faccia il novellista e magari il romanziere! Verne sarebbe scolorito in suo confronto.

Leggendo i vari articoli, ci si accorge quanto strapazzi la penna questo signor scrittore; e come strapazzi la cronologia, le date. Ma si! Egli appartiene a quella categoria di persone che dicono: il tempo non conta. Il tempo e lo spazio sono invenzioni dell'uomo. Van Paassen, che è uomo di genio (tutti gli uomini di genio hanno la facoltà inventiva) ha soppresso il tempo e lo spazio. Data da Roma gli articoli e se ne sta a New York. Scrive che Mussolini lo salutò familiarmente quando andò a Lausanne, in Svizzera e Van Paassen stava a Toronto in quell'epoca.

Noi pensavamo di classificarlo uno spara bombe, come quell'altro di cattiva memoria che un bel triste giorno il Padre Eterno fece piovere in mezzo a la nostra comunità traviata, affin-

ché si ravvedesse. (Ma quel castigo d'Iddio se n'è andato e la colonia non s'è ancora ravveduta). Pensandoci su bel bello, abbiamo finito col convincerci che quello sparava castagne e questo spara bombarde, che dovrebbero sconvolgere il terreno irto di reticolati della storia. Spiegamoci bene. Il tutto è figurativo, come tutto è immaginativo nella mente di Van Paassen. Lui stesso è un prodotto della fantasia, invece che d'un comune amplesso.

Abbiamo pensato, per tanto interessante figura, dei nomi altisonanti: Rodomonte, Spaccamontagne, ecc. Ma poi, ripensando su bel bello anche a questo, ci è sembrato profanare la veneranda memoria del Conte Camillo Benso Cavour, che si ebbe questi ed altri nomoni, quando pensò a traforare il Cenisio, a far guerra all'Austria, a far l'Italia una.

Per il profondo rispetto che noi abbiamo dei morti — "chi non sente la morte non può sentir la vita" — specie quando questi morti son tali che sulle loro tombe noi, miseri mortali, possiamo recarci a "triar gli auspici", non abbiamo voluto dare a Van Paassen quei nomi che hanno avuto persone grandi, tra i gradi di tutte le età e di tutti i popoli.

Tutto questo abbiamo pensato dopo aver letto una di quelle favole che il pubblico chiama articoli, per quel bambino che è il popolo credenzone — il popolo di rimando disprezza non poco e non completamente a torto i giornalisti.

In esso Van Paassen dice che la buona anima di Papa Benedetto XV se ne andò da Roma in Francia durante la guerra; e giu' particolari sulla visita al fronte fatta dal Papa.

Senti, Van Paassen, se avrai la fortuna di leggere queste poche righe d'un collega ben più modesto di te, che soffre a ve-

PER LA MORTE DEL CAV. CARBONI

S. E. Piero Parini ha così telegrafato per la morte del Cav. Carboni:

"Addolorato per la morte del Segretario Carboni invio vive condoglianze al Fascio e a la vedova — Parini —"

Hanno inoltre scritto a la signora Carboni lettere di condoglianze la Casa Ricordi di New York; la compagnia di Fortunato Gallo, la "San Carlo"; il locale quotidiano "The Star"; il Sindaco Stewart e parecchie società italiane locali.

Ringraziamenti
Il Reggente Segretario del Fascio, sig. Massimo Jacopo Magi esprime a le associazioni italiane di Toronto, e a quanti hanno preso parte al cordoglio per la inaspettata perdita del Segretario del Fascio, Maestro Cav. Giuseppe Angelo Carboni, i ringraziamenti più sentiti suoi personali e quelli del Fascio "Principe Umberto".

La signora Carboni ha ricevuto ieri nel pomeriggio il R. V. Console Cav. G. B. Ambrosi e la sua gentile signora che si sono recati a farle le condoglianze per la morte del marito, insieme al Reggente il Fascio sig. M. J. Magi; al rappresentante dei Combattenti sig. D. Guerra; al presidente e V. Presidente del Comitato Economico sig. G. Grittani e sig. P. Culotta e al nostro direttore.

Oggi si sono recate a far visita a la signora Carboni la Fiduciaria del Fascio Femminile signora Palange e le signore J. Grittani, J. e L. Franceschini, B. Grossi ed altre prominenti signore della nostra comunità.

NELO SPORT

Il Principe Rispoli, il Conte Rossi e Antonio Bechi, si sono imbarcati sul Rex per recarsi in Florida, dove parteciperanno alla gara internazionale dei vapori a motore il prossimo mese.

der svalutata tanto la propria classe professionale, ascolta un suggerimento: Sparale, e magari sparale grosse! Ma sta almeno attento che abbiamo un poco la parvenza della verità. Altrimenti, chi legge, fa come quella coppia di sposi che, avanti al giudice, non sapendo spiegare a parole le ragioni per cui chiedevano il divorzio, a certi gesti significativi facevano entrambi seguire l'espressione: Credevo che fosse... almeno che sia... ma santo Iddio!

Sig.ra Fantechi-Tavanti

La sola Maestra Italiana di Canto in Canada, il cui nome è incluso nella lista dei più grandi Artisti di Canto Italiani e Stelle di Concerto nel Mondo.

Si accettano studenti con buona voce naturale e personalità per l'insegnamento del canto.

STUDIO

97A Bloor West — KL. 4716

Per la Morte di Re Alberto

La morte di S. M. il Re Alberto del Belgio, avvenuta in seguito ad incidente sportivo, mentre l'augusto sovrano ascendeva una montagna che gli franava sopra, ha prodotto anche nella nostra città viva impressione.

Ieri nella cattedrale di Toronto si ebbe una solenne Messa a Requiem, con l'intervento di tutte le autorità cittadine, governative, dell'Esercito e tutti i rappresentanti consolari.

Il R. V. Console, Cav. G. B. Ambrosi in uniforme e decorazioni era accompagnato dalla gentile sua signora Ilda e dal Reggente il Fascio, sig. Magi. Si notavano anche rappresentanti dell'Associazione Combattenti e di altri gruppi coloniali.

Il Reggente il Fascio di Toronto, ha così telegrafato a la Principessa Maria José, sposa del nostro Principe Ereditario,

che non si è potuta recare ai funerali del padre, perché in istato interessante:

"Prima Dama di Corte di S. A. Reale Maria José—Roma—Fascio Principe Umberto esprime Sua Altezza profondo cordoglio immatura perdita del Grande Sovrano di un popolo eroico — Magi"

UN ISTITUTO DI CULTURA ITALIANO A TORONTO?

Lo "Star" di mercoledì annunciava che per interessamento del Governo Italiano sorgerà a Toronto un istituto di cultura Italo-Canadese che avrà lo scopo d'intensificare i rapporti culturali tra l'Italia e il Canada.

La notizia non ha né conferma né smentita presso il Regio Vice Consolato. Il Cav. Ambrosi si limita a dire che non vi è nulla di definitivo e preciso a riguardo.

RIUNIONE DEL FASCIO

Domenica, alle ore 3 p. m., nel Circolo Colombo avrà luogo la riunione ordinaria del Fascio "Principe Umberto".

NORTH BAY, ONT.

Condoglianze

(A.S.) — Per l'immatura perdita del Camerata e Gerarca Cav. Carboni, il Segretario e Fascisti locali, uniti in un profondo cordoglio, inviano attraverso il Bollettino, alla di lui amata Signora Carboni, le più sentite sincere condoglianze.

Per il Gruppo Giovanile

Facciamo conoscere che per iniziativa di questo Fascio, il Gruppo Giovanile locale quanto prima, avrà una fanfara propria, sotto la direzione del Camerata Nick Cangiano, valente musicista. Gli strumenti saranno forniti a spese del Fascio stesso e da qualche contribuente coloniale Patriottico.

Ai fiorenti giovanetti auguriamo che presto facciano udire le loro prime note, della lingua di Verdi, in qualche prossima bella occasione.

5 - 5 - 3

Il problema del disarmo terrestre non deve farci dimenticare quello, non meno importante, del disarmo marittimo. Se il disarmo terrestre è, prima di tutto, un problema europeo, più precisamente dell'Europa continentale, quello navale riguarda, invece, in prima linea le Potenze oceaniche, Inghilterra, Stati Uniti e Giappone (con che non si vuole ignorare, né svalutare, il più ristretto problema degli armamenti navali nel Mediterraneo, interessante specialmente la Francia e l'Italia).

Secondo gli accordi navali della Conferenza di Washington del 1922, riconfermati e perfezionati alla Conferenza di Londra del 1930, la proporzione tra le flotte inglesi, americana e giapponese è regolata dai numeri-chiavi 5, 5, 3. Parità, dunque, tra Stati Uniti e Inghilterra; al Giappone i tre quinti della forza assegnata a quelle due Potenze. Fino ad oggi, gli Stati Uniti non si erano curati di usufruire interamente della misura di forze navali loro concessa; ma ora è stato annunciato un nuovo programma di costruzioni navali che vuol riguadagnare lo spazio lasciato inoccupato. Si tratta di 37 nuove navi da guerra per il costo di 235 milioni di dollari e intanto si metteranno subito in cantiere 22 unità, ciò che avrà anche lo scopo di alleviare la disoccupazione. E' contemplata, inoltre, la spesa di 95 milioni di dollari per la costruzione di 1.184 aeroplani, che faranno parte dell'attrezzamento delle nuove navi, ciò che porterà il totale degli aeroplani, di cui disporrà la Marina americana, a circa 2.200.

Programma imponente, il quale — va notato — non attua che una parte del disegno di legge Winslow (approvato già dalla Commissione navale americana), che prevede la costruzione di 120 nuove unità per una spesa complessiva di oltre 600 milioni di dollari.

A questi programmi americani il Giappone ha immediatamente risposto chiedendo la parità con le due massime Potenze oceaniche. E' di pochi giorni fa la discussione alla Dieta giapponese durante la quale il Ministro della Marina Osomi ha esplicitamente dichiarato che il Giappone, allo scadere dei patti di Londra e di Washington, sosterrà il proprio diritto a un aumento dei propri effettivi fino al limite consentito alle due Potenze navali più armate.

Ove il Governo di Tokio insista davvero in questo proposito, sembra escluso che Stati Uniti e Inghilterra possano accettarlo giacché la parità col Giappone significherebbe di fatto l'infioritura loro nel Pacifico, al che soprattutto gli Stati Uniti non sapranno acconsentire. Ne verrebbe dunque una gara d'armamenti navali fra Stati Uniti e Giappone, a cui non potrebbe rimanere estranea l'Inghilterra — del mese scorso la Conferenza navale imperiale di Singapore — visto che essa vorrà almeno continuare a possedere una flotta non inferiore a quella di qualsiasi altra Potenza (che è già un bel passo indietro rispetto alla formula antica del Two power's Standard).

E' difficile ammettere che una simile nuova gara di armamenti navali fra le tre Potenze oceaniche possa lasciare indifferenti le Potenze mediterranee. Ora, però, non vogliamo fermarci su questo punto; e preferiamo, per chiarezza di esposizione, completare l'esame della nuova possibile situazione nei riguardi del Pacifico e dell'Estremo Oriente. Allorché il Giappone iniziò e proseguì l'invasione della Manciuria, si prevede da molti che ne sarebbe risultata una tensione nippo-americana. Effettivamente il Governo di Washington mostrò di interessarsi al conflitto manciuriano; parve disposto a fiancheggiare l'intervento della So-

cietà delle Nazioni, provocato dalla Cina; e, di fronte alla costituzione della Manciuria indipendente sotto il controllo giapponese, formulò il principio del non riconoscimento di cambiamenti territoriali effettuati colla forza delle armi, in offesa al Patto Kellogg. Le velleità di azione diplomatica americana, però vennero meno ben presto (come rimase platonica la sentenza finale della Società delle Nazioni contro l'azione giapponese); e, soprattutto dalla intransigenza di Roosevelt, di una simile azione non si è inteso più parlare. Questo fatto, insieme coll'armistizio intervenuto fra Cina e Giappone e con il contegno pacifico, remissivo della Russia — non turbato fin qui dalle voci di incidenti al confine manciuriano e dalla lentezza dei negoziati per la cessione della ferrovia orientale cinese al Manciukuo — avevano contribuito ad una tal quale stabilizzazione delle condizioni in Estremo Oriente; e ormai tutti si erano adattati all'idea di questo nuovo Stato manciuriano sotto il protettorato giapponese. Tanto, l'Europa aveva abbastanza da pensare alle cose sue.

Ove, però, si addivenisse davvero ad una gara di armamenti navali fra Giappone e Stati Uniti, e ne risultasse un contrasto acuto per il dominio del Pacifico — che farebbe pensare al contrasto navale anglo-tedesco prima della guerra mondiale —, c'è da domandarsi, se non verrebbe a riaprirsi anche il conflitto in Estremo Oriente. Correndo un po' colla fantasia, si potrebbe immaginare un blocco russo-americano contro il Giappone, con la Cina in mezzo, forse più divisa che mai. E ci si potrebbe domandare, se intervenendo anche l'Inghilterra, il conflitto non si estenderebbe ad altre parti del mondo asiatico. Sono ipotesi estreme, che si può fondatamente sperare non si verifichino. Tuttavia, esse dimostrano come occorre tener d'occhio, chi si preoccupi della pace mondiale, non solo l'aiuola europea, ma anche i larghi spazi oceanici. Tanto più che l'esperienza dell'anteguerra dimostra come una guerra in Estremo Oriente, anche localizzata come quella russo-giapponese del 1904-905, sia capace di suscitare ripercussioni notevoli nella politica europea.

SPECTATOR

La Qualità Non Ha Sostituti

"SALADA" TEA

"Fresco dai Giardini"